

Il popolo dei Makua

I Makua abitano le province settentrionali del Mozambico: Cabo Delgado, Nampula, Niassa e Zambesia.

Sono il gruppo etnico più numeroso del Paese con circa 4 milioni.

Parlando di se stessi, si definiscono “gli uomini Athxu”.

Nella provincia del Niassa e in Zambesia, vivono prevalentemente in zone montagnose o in pianure ricoperte da una savana a foreste aperte e secche e non si affacciano sulle rive del lago Niassa.

Nella regione Makua si erge il massiccio del Monte Namuli, alto 2419 mt dal quale nascono corsi d'acqua che lo rendono simbolo della vita. Nella tradizione Makua, il monte Namuli ha una funzione mitica ed è principio di coesione di tutta la stirpe. Esso è considerato l'abitazione di Dio, la culla dell'umanità e il luogo dove risiedono gli antenati. Tutti i Makua si dicono originari del monte Namuli.

La prosperità economica della regione in cui vivono, dipende dalla regolarità delle piogge che assicurano un buon raccolto. Vento e pioggia quindi, sono visti come elementi della natura sotto il controllo di Dio e degli antenati, ma che alcuni uomini possono manipolare perché ne conoscono i segreti, provocando la siccità. Per liberarsi dal flagello della siccità, si celebra il sacrificio pubblico a Dio e agli antenati, e scrutando il mondo simbolico e degli spiriti dei defunti, si cerca lo iettatore che verrà severamente punito.

Le origini Mitologiche

I Makua considerano capostipite la coppia creata da Dio sul Monte Namuli.

“... Si narra che Dio creò l'uomo “Molupwana” sulla cima del Namuli in tempi molto remoti. L'uomo era solo e da lassù contemplava la vasta pianura piena di fiumi e di piante di ogni specie, finché un giorno si avviò verso la valle per esplorare quelle terre. Nel suo discendere inciampò fra le rocce, cadde e svenne.

Svegliato come da un lungo sonno, si accorse di sanguinare e che il suo sangue, frammisto ad acqua, scorreva in un ruscello. Incuriosito seguì il corso dell'acqua e vide che il sangue si coagulava in una pozza formando una figura simile alla sua: era la prima donna “Muthiana”.

Da quella coppia nacquero altri uomini e donne che formarono il gruppo originario del popolo Makua. Per molti anni tutti vissero insieme, finché si misero in cammino per occupare nuove terre. Giunti al fiume Malema, si accamparono perché era impossibile guardarlo. Pazientemente costruirono un ponte di funi di corteccia “muko”, ma solo pochi riuscirono a passare perché il ponte si spezzò.

Questo si ripeté molte volte. Ogni gruppo che passava si insediava in regioni diverse, ma ciò non ruppe l'unità del popolo che ancor oggi nell'iniziazione dei suoi giovani insegna che esso è originario del monte Namuli.

La famiglia matrilineare, cellula base della società Makua ”



Nella società Makua, vige il sistema matrilineare, nel quale la trasmissione del cognome, (nihimo), segue la linea uterina e ciò condiziona il ruolo dell'uomo a cui non sono riconosciuti i poteri di affinità.

Non è il padre che esercita la patria potestà e nemmeno la madre ha potere effettivo e giurisdizionale. Il capo della famiglia è sempre un uomo, un membro del clan materno, generalmente il fratello maggiore della madre che viene chiamato “Atata”. L'autorità dello “Atata” è legge. Occorre il suo permesso per andare a scuola, per prendere decisioni gravi quali la scelta dello sposo, per farsi curare un caso di malattia, per spostarsi in un altro luogo, per lavorare, per sciogliere il matrimonio.

La posizione della donna, dell'uomo, dei figli nella famiglia matrilineare Makua

La donna.

Il personaggio centrale e fondamentale della famiglia Makua è la donna.

Tutto gravita intorno ad essa, è lei la depositaria dei costumi ancestrali, è lei che educa e alleva i figli, che governa la casa, che procura e prepara gli alimenti, trasporta l'acqua. Raccoglie la legna, fabbrica le pentole di argilla e gli altri utensili domestici, collabora alla costruzione della capanna e alla coltivazione dei campi. La sua missione principale però è la maternità, è il suo destino e il magico potere di dare la vita è quello che le dà il prestigio, assicurandosi il rispetto di tutti.

Con il nome di mamma, la gente chiama qualsiasi donna che vuole onorare, persino il padre, chiama mamma la propria figlia.

A tavola non può servirsi che dopo che ogni uomo abbia riempito il suo piatto, nella divisione del raccolto ha diritto ad una sua parte esclusiva e se il marito lavora, è obbligato a dare una buona percentuale dei suoi guadagni alla moglie, alla zie della moglie e alla suocera.

Se è maltrattata trova rifugio e protezione nella sua famiglia.

L'uomo può essere poligamo ma è obbligato a dividere la stessa quantità di tempo con tutte le sue mogli.

Ciascuna moglie vive per conto proprio nella propria casa.

L'uomo.

L'uomo, tra i coniugi è quello che comanda. Ha il diritto di esigere dalla moglie il rispetto dei doveri coniugali, ma sono scarsi, se non nulli i suoi diritti e doveri sui figli che appartengono al clan della moglie, soprattutto se rivela inettitudine e trascuratezza.

Il matrimonio obbliga l'uomo a lavorare i campi della moglie e della suocera.

Un particolare curioso: l'uomo deve lavare e stirare i vestiti e pensare pure a cucirli e rammendarli.

Il bambino.

Il bambino appartiene esclusivamente al clan materno che si sente arricchito alla nascita di una nuova creatura, anche se è frutto di una relazione adulterina o il nome del padre è ignoto. Il bambino sino al momento della sua iniziazione, ovvero al suo ingresso nella società, gode della massima libertà, i suoi capricci sono soddisfatti, Se non vuole mangiare, prendere una medicina o andare a scuola, non verrà forzato a farlo.

La mamma che cammina per i sentieri col suo piccolo sulla schiena, parla continuamente con lui, gli mostra le cose che vede e gli canticchia dolci nenie.

Una cura particolare è usata per l'educazione delle bambine. Viene preparata dalla mamma e dalle zie materne per il suo ruolo di donna.

Ecco due proverbi Makua:

“Se avete educato un ragazzo,
avete formato una persona sola.
Se avete formato una ragazza,
avete formato una famiglia intera.”

“Chi dà alla luce un ragazzo,
lo prepara alla foresta.
Chi dà alla luce una ragazza,
costruisce un villaggio. ...”